

Domani pomeriggio in Comune cerimonia commemorativa

Diciannove luglio 1992

Il Coisp ricorda Borsellino

In occasione del venticinquesimo anniversario della strage di mafia avvenuta in via d'Amelio a Palermo il 19 luglio 1992 - in cui morirono il giudice Paolo Borsellino e gli agenti di scorta Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Claudio Traina, Vincenzo Li Muli ed Emanuela Loi - il **sindacato di polizia Coisp** ha organizzato per domani, mercoledì 19 luglio, con inizio alle 16.30, una cerimonia commemorativa.

Alle 16.58, presso la sala consiliare del Comune di Campobasso, alla presenza di autorità civili e militari, ci sarà un minuto di raccoglimento per le vittime della strage. In via Mariano d'Amelio venne completato il lavoro cominciato a Capaci, sulla strada che porta dall'aeroporto alla città, a distanza di cinquantasette giorni. Dopo Giovanni Falcone toccò a Paolo Borsellino. Anche stavolta con il carico aggiuntivo degli agenti di scorta, saltati in aria insieme all'obiettivo che avrebbero dovuto proteggere. L'Italia, ancora sgomenta per quell'atto di guerra messo a segno contro il simbolo della guerra al potere di Cosa Nostra con 200 chili di tritolo; l'Italia, ancora ammutolita davanti alle immagini dell'autostrada che si squarcia e inghiotte Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta;

quell'Italia resta annichita davanti alle edizioni straordinarie dei Tg che documentano, nemmeno due mesi dopo, l'ultimo atto di una vendetta violenta come mai prima. Fumo, lamiere contorte, quel che resta di corpi dilaniati, gente, attonita, che si aggira nel quartiere. Sguardi allucinanti di chi ha capito di avere perduto anche l'ultimo baluardo della lotta alla mafia, ma non vuole crederci. Nei giorni che seguirono la morte di Falcone, Paolo Borsellino aveva capito e per questo aveva fretta. Aveva capito e aveva saputo che a Palermo era arrivato il tritolo che lo avrebbe annientato. "Ora tocca a me" diceva. E aveva iniziato una corsa contro il tempo per scoprire chi aveva ucciso il suo collega. Voleva arrivare a qualche risultato prima che gli assassini arrivassero a lui.

Lavorava senza sosta, scriveva ossessivamente su un'agenda rossa, dalla quale non si separava mai. Annotava minuziosamente, non sorrideva più, il volto di pietra. Quell'agenda, scomparsa dalla sua 24 ore pochi minuti dopo la strage, è il mistero attorno al quale ruota, assai probabilmente, la natura stessa dell'attentato. Dietro la sua morte e quello che s'è mosso intorno a lui prima e dopo la bomba di ventiquattro anni fa, non ci furono solo i padrini e i loro gregari.

